

## IL CONCERTO DI PASQUA ALL'AUGUSTEO

## “La Resurrezione di Cristo,, di Perosi

La giornata perosiana di ieri — iniziata solennemente nella basilica di San Pietro con l'esecuzione di due nuovissime composizioni di Don Lorenzo — si è completata all'Augusteo ove, sotto la direzione di Bernardino Molinari, ha avuto luogo la desiderata esecuzione della *Resurrezione di Cristo*.

L'anfiteatro di via del Pontefici era oltremodo affollato. Gli amici di Perosi non avevano voluto perdere l'occasione di trascorrere lietamente il pomeriggio della festa di Pasqua ascoltando una delle più emozionanti musiche dell'autore prediletto. La *resurrezione di Cristo* ha appagato tutti gli ascoltatori, sia per la generosità melodica della musica che per la stupenda esecuzione offerta dal Molinari.

Di questo oratorio perosiano, che vive in modo rigoglioso e che poco risente dei vari decenni trascorsi dal giorno in cui fu eseguito — per la prima volta — nella Basilica del SS. Apostoli, nulla sapremmo dire di nuovo, dopo quello che da noi fu detto ripetutamente negli scorsi anni. Crediamo che, nei riguardi della popolarità, nessun altro oratorio possa ravvicinarsi ad esso. Alcuni motivi della *Resurrezione di Cristo* sono conosciuti ed amati come quelli delle opere più in voga di trenta o quarant'anni fa. Il luminosissimo « tema della Resurrezione » — nel quale prorompe e sforgora tutta la gioia della Pasqua cristiana — il grido della Maddalena che vede Gesù risorto, il canto *noli me tangere* e il tripudiante *Alleluja* finale sono brani che non si dimenticano ed ai quali si ripensa con veritiera e benefica commozione. E accanto a queste, quante altre pagine dense di *pathos* e sorrette da idee musicali salde! Tutti convengono che la seconda parte dell'Oratorio è superiore alla prima, ma anche in questa si trovano squarci di musica altamente ispirata. Nel grigiore insistente del quadro spuntano come fiori motivi di nitido disegno. Il « Duetto delle Marie al Sepolcro » gode di una legittima fama e i corali *Cruz fidelis* e *Recessit pastor noster* piacciono per la loro espressività tenera, caratteristicamente perosiana. Conviene rammentare, ancora una volta, che la *Resurrezione di Cristo*, come gli oratori precedenti e come anche il *Natale del Redentore*, fu scritta dal Maestro per essere eseguita soltanto nelle chiese. Ciò spiega come Don Lorenzo, nello strumentare questi lavori, si sia mantenuto sempre sobrio e talvolta parsimonioso. Tutti sanno, infatti, che sotto le navate di una chiesa, anche una orchestra poco densa produce un effetto singolarmente suggestivo; uno squillo di tromba fa fremere, un breve « fortissimo » sbalordisce e quasi impaura... Nelle sale de concerti, invece, i colori debbono essere molto rafforzati per produrre un'impressione consimile: ne deriva che talune delle partiture del Perosi perdono qualcosa del loro prestigio quando vengono eseguite in ambienti profani di spettacolosa va-

stità. Ciò avviene, appunto, per la prima parte della *Resurrezione di Cristo*, nella quale, dato l'argomento (*Dalla morte al Sepolcro*) il compositore ha dovuto necessariamente serbare un tono austero e rinunciare ai vistosi effetti strumentali. In compenso, quante giulive sonorità nella seconda parte di questo oratorio sicuramente immortale! Gli angeli fanno udire inni di letizia celeste, gli uomini apprendono con allegrezza la notizia che Cristo è risorto. Tutto è sereno e tutto palpita di vita: la voce del Figlio di Dio, se pure ammonitrice, vibra di immenso amore. Ascoltiamo devotamente codesta musica perosiana! C'è in essa più di una ingenuità che non può trovare vena presso i fieri censori, ma a noi queste ingenuità sembrano adorabili, perchè ci mostrano l'adamantina sincerità del Perosi. Sarebbe vano cercare, nella *Resurrezione di Cristo*, una sola pagina vizata d'artificio e scritta a scopo di effetto: la musica fluisce con una spontaneità miracolosa. I motivi si succedono in abbondanza e molti di essi chiudono in sé una vita inestinguibile. Teniamo presente, inoltre, che la *Resurrezione* (1897), e il *Natale* (1898) da più di trentacinque anni dominano nel campo dell'oratorio moderno: nessuna altra composizione venuta posteriormente ha potuto gareggiare con quel due capolavori, ispirati da Dio per rendere felici gli uomini che chiedono alla musica non soltanto qualche momento di trastullo, ma conforto e speranza.

Come abbiamo detto fugacemente all'inizio del nostro scritto, l'attuale esecuzione della *Resurrezione di Cristo* all'Augusteo ha vinto in fulgore le precedenti, delle quali pur si conservava un grato ricordo. Il maestro Bernardino Molinari, che da anni si è votato con animo fervente al culto della musica di Perosi, non ha oggidi chi lo possa uguagliare nell'interpretazione della *Resurrezione*, della quale conosce ogni minimo dettaglio, ogni ingranaggio, ogni risorsa, meglio assai dello stesso autore... Egli dirige con passione l'oratorio che tanto gli piace, ma non forza mai le tinte e si mantiene sempre in un clima di nobiltà religiosa. Ieri egli si trovava in una disposizione d'animo particolarmente favorevole e pertanto è riuscito — secondo la vecchia formula — a superare se stesso. L'uditorio ha riconosciuto esplicitamente i suoi meriti sommi di interprete e concertatore e lo ha richiamato più volte al podio fra battimani assordanti.

L'interpretazione vocale era affidata a Giannina Arangi Lombardi, illustre cantatrice che non si è lasciata intimidire dalla tessitura aspra della sua parte e che nel « Duetto delle Marie al sepolcro » e nella sublime invocazione *Rabboni! Rabboni!* ha raggiunto in pieno l'effetto vagheggiato. La signora Fanny Anitua è stata eccellente compagna della Arangi Lombardi. Ammirabile « Storico » il tenore Alfredo Sernicoli, che ha una voce chiara e ferma, una dizione ada-

mantina ed un senso stilistico perfetto. Nella parte di « Cristo » il baritono Saturno Meletti si è imposto come cantante vigoroso quanto espressivo. Ecco un giovane artista degno della massima considerazione! Hanno contribuito al successo le signorine Gianna Perea Labia e Uccia Cattaneo, due *Angeli* dalla voce veramente angelica e il noto baritono Luigi Bernardi (Pilato), energico ed esatto.

Orchestra suadente e talvolta fiammeggiante: coro maestoso e armonioso, istruito con tenace pazienza dal maestro Bonaventura Somma, artista di intelligenza assai fine e tecnico invidiabilmente esperto.

Prima della *Resurrezione* è stato eseguito il *Concerto in la maggiore per violino e orchestra* (con altro violino per gli effetti dell'eco in lontananza), di Antonio Vivaldi, lavoro terso come un cristallo e adorno di vaghi colori. Il violinista Remy Principe, che sosteneva la parte principale, si è meritato trionfali acclamazioni e il suo collega Ettore Gandini ha reso con bravura gli *effetti d'eco*.

E' quasi superfluo aggiungere che la musica del Vivaldi è stata diretta nel modo più convincente e più dilettevole dal maestro Molinari.

Oggi, lunedì, alle ore 17.30 altro concerto perosiano all'*Augusteo*, con il *Transitus animae* e la seconda parte della *Resurrezione di Cristo*. Una sontuosa imbandigione di musica « divinamente umana »...

*Alberto Gasco*